Anno 94 - N. 36 - L. 60 (Arretrato L. 120)

Milano, Giovedì 13 febbraio 1969 - L. 60

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina Pesos - Australia Cents 35 - Austria Sc. 4 - Belgio F.B. 7 - Brasile Crs. - Canada Cents 35 - Cecoslovacchia Kr. - Cile Esc. 2 - Cipro Mils. 90 - Danimarca Kr. 1,20 - Etiopia D.E. 0,60 - Finlandia Fmk 0,70 - Francia F. 0,80 - Germania DM 0,65 - Grecia Dr. 6 - Inghilterra Sh. 1/3 - Iran Rls. 20 - Israele I.L. 0,90 - Jugoslavia Din. 180 - Kenya Sh. 2 - Libano P.L. 80 - Libia Pts. 5 - Malta Sh. 0/10 - Messico Pesos 4,5 - Nigeria Sh. 2/9 - Norvegia Kr. 1,30 - Olanda Fl. 0,65 - Perù Soles 10 - Portogallo Esc. 6 - Romania Leu. - Somalia So. 1,25 - Spagna Ptas. 9 - Sud Africa R. 0,23 - Sud Rhodesia Sh. 2 - Sudan Pt. 8 - Svezia Kr. 1,10 - Svizzera Fr. 0,60 - Thailandia Baht. 7 - Tunisia Mill. 90 - Turchia L.T. 1,80 - Uganda Sh. 2 - Uruguay $ U. 20 - U.S.A. Cents. 35 - Venezuela Bs. 1,25

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 16 - Direz. Pubbl.: id. via Solferino 28
Telefono: da Milano 63.39; intercomunale (02) 665.941 - Ind. telegr. CORSERA - telex 31031 - C/c post. 3-553

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta pubblicità e I.G.E. 8% in più)
Pubblicità commerciale L. 800 - Idem, in posizione prestab. L. 1.000 - Avvisi occasionali L. 1.000 - Richieste e off. personale L. 1.000 - Finanziari, legali, sentenze L. 1.200 (per mm colonna)
Necrologie L. 550 - Adesioni al lutto L. 900 (per parola) - Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche. - Echi di cronaca, viaggi, ecc. (abbinati col Corriere d'informazione): L. 2000 per riga - minimo 3 righe.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	L. 15.600	L. 8.100	L. 4.200
Corriere con edizione lunedì	18.150	9.450	4.900
Corriere d'informazione	15.600	8.100	4.200
Domenica del Corriere	5.100	2.500	
Corriere dei Piccoli	6.000	3.000	
Amica	7.600	3.800	
Tribuna illustrata	5.100	2.500	

ESTERO (1): L. 25.700, 29.700, 25.700, 8.450, 7.800, 13.400, 7.200 (anno); L. 13.350, 15.250, 13.350, 4.200, 3.900, 6.700, 3.550 (semestre); [illegible] (trimestre)

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
(1) Spedizione per posta ordinaria

IL DOCENTE UNICO

In una Facoltà dell'Università di Roma è avvenuto di recente questo istruttivo episodio: un gruppo di assistenti ha interrotto il consiglio di Facoltà e — essendosi ritirato il Preside e la maggioranza dei professori — ha riaperto la seduta autoproclamandosi «il corpo docente». Nelle Università italiane stanno avvenendo cose ben peggiori, tollerate da una pavida classe politica a corto di idee, e subite da un corpo docente disorientato e non sempre valoroso. Ma l'episodio merita di essere segnalato perché illustra a quali lidi rischiamo di approdare al coperto della fumosa formula del «docente unico».

Del docente unico si sente parlare da tempo, ma solo di recente è stato fatto circolare a titolo di assaggio un progetto di riordinamento della carriera universitaria che svela l'arcano. La sostanza del progetto sul «ruolo unico» è quella rivelata dall'episodio che abbiamo ricordato. Il nocciolo della questione sta qui: esistono nelle Università italiane oltre 15.000 assistenti di ruolo, organizzatissimi, i quali premono per diventare in blocco, e *gratis*, professori. E siccome i professori di ruolo sono circa 3.000, la logica della forza suggerisce che la ragione sia dalla parte dei quindicimila, e il torto dalla parte dei tremila.

A questa logica della forza la logica della ragione oppone, in prima istanza, tre considerazioni. Primo: i problemi della cultura e della istruzione superiore non sono problemi da risolvere con la forza del numero. Come scriveva Taine: «dieci milioni di ignoranze sommate assieme non fanno un solo sapere». Secondo: è insensato illudersi di ovviare alla crisi dell'Università cambiando in quindicimila biglietti da visita l'intestazione «Assistente» in quella di «Professore». Le persone restano le stesse. Saranno dei bravi professori? E' lecito dubitarne. Nel qual caso di tanto scade il livello di un corpo docente, di altrettanto si aggrava la crisi universitaria. Terzo: pur ammesso che una classe politica possa cadere così in basso da capire solo la logica dei numeri elettorali, resta da osservare che quindicimila assistenti distribuiti in tutto il paese non eleggono nemmeno un deputato. L'assurdo è, dunque, che si viene spaventati da una forza che non è nemmeno tale.

Passiamo dalla logica della forza alla logica della ragione. Se si vuole ragionare, il discorso è questo: che un sistema educativo è tanto migliore, quanto meglio sa risolvere il problema del reclutamento e della selezione degli insegnanti. Tutto il resto dipende da questo antefatto.

Ai fini del reclutamento ci dobbiamo chiedere quando, dove e come avviene l'addestramento dei futuri docenti. In pratica, sino a qualche tempo fa il nostro sistema ha funzionato alla meno peggio così: un giovane laureato cominciava con l'assistentato volontario (gratuito), e poi veniva portato fortunosamente avanti dalla forza del suo «protettore». E' chiaro che questo sistema di reclutamento era imperfettissimo e sommamente ingiusto. Ma a tutt'oggi i nostri governanti si sono limitati a distruggerlo senza darsi pensiero di sostituirlo. La massiccia immissione degli assistenti «in ruolo» ha praticamente bloccato i processi di ricambio, e l'Università italiana sta perdendo i giovani ancor più di prima. Eppure il progetto presentato dal ministro Sullo al consiglio superiore della Pubblica Istruzione tace sul problema del reclutamento, e il progetto del docente unico si preoccupa solo di mettere in cattedra le generazioni che sono nate in tempo. Ancora un passo falso nella direzione seguita sinora, e l'Università italiana sarà costituita da uno sterminato esercito di «cattivi» generali, senza truppe e senza rincalzi. *Todos caballeros*, senza nemmeno i cavalli.

Vengo al problema della selezione. Il quesito è se ci può essere una valida selezione senza un adeguato sistema di carriera. La risposta mi sembra indubbia: le due cose vanno assieme. E' tanto più ironico notare, pertanto, che i nostri più vociferosi riformatori chiedono quel che c'è già, e il perfetto contrario di quel che dovrebbero chiedere se volessero davvero innovare. Perché l'ordinamento universitario italiano venne concepito dai suoi ideatori proprio come un sistema a «docente unico» (l'ordinario), attorno al quale si consentiva a titolo provvisorio o periferico l'esistenza di un «professore provvisorio» (l'incaricato). Il paradosso è, dunque, che i pretesi riformatori nemmeno si avvedono di riproporre come toccasana una soluzione identica a quella che ha già fallito la prova, con l'aggravante che il nuovo sistema a docente unico è ancora peggiore del vecchio.

Una ennesima riprova del perdurante provincialismo della nostra cultura? Forse. Sta di fatto che nei paesi oggi all'avanguardia si è adottata la soluzione opposta: non il docente unico, ma il «docente differenziato». E questo perché solo un effettivo sistema di carriera costituito da almeno quattro-cinque gradi di promozione (da non confondere con puri e semplici scatti di stipendio) alimenta la competizione e consente una equa e progressiva selezione dei vari livelli di capacità.

Sono anni, oramai, che si dibatte il problema della riforma universitaria. E' una riforma urgentissima, indilazionabile. Ma è anche una riforma con la quale si gioca il destino di un paese. Se l'Università italiana viene affossata, nel volgere di una generazione diverremo un paese sottosviluppato di serie C (se non di serie D). E' lecito pretendere che il governo abbia una politica scolastica, e che spieghi chiaramente — nel preambolo della riforma che si accinge a varare — in che modo ritiene di risolvere il problema di allevare e di selezionare quei docenti che a loro volta fabbricano gli altri docenti. La riforma universitaria entra nelle case di tutti.

Giovanni Sartori

FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Pensioni: accordo raggiunto

I minimi portati a 16.200, a 23.000 e a 25.000 lire mensili - Il rapporto con l'ultimo stipendio sale al 74 per cento - Estensione del trattamento di quiescenza a tutti gli anziani oltre i 65 anni

ROMA 12 febbraio, notte.

Un completo accordo fra governo e sindacati per le pensioni della previdenza sociale è stato praticamente raggiunto questa sera in una riunione — finora definita «segreta» — alla quale hanno partecipato il ministro del tesoro, Colombo, il ragioniere generale dello Stato, Stammati, e i sindacalisti della CGIL (Lama e Mosca), della CISL (Storti e Coppo) e della UIL (Viglianesi e Vanni). L'accordo di massima riguarda tutti i punti che erano in discussione.

Lo schema dell'intesa raggiunta al Tesoro è stato successivamente presentato al vaglio delle delegazioni plenarie del governo e dei sindacati, riunitesi dopo le 22 a palazzo Chigi con la partecipazione del presidente del consiglio, Rumor, del vice-presidente De Martino, dei ministri Colombo, Preti e Brodolini e dei sindacalisti della CGIL, della CISL, della UIL e della CISNaL.

L'accordo definitivo, se non accadranno imprevisti, sarà annunciato nella nottata. Le delegazioni dei sindacati si sono riservate di far ratificare le intese di questa sera dagli organi direttivi confederali, già convocati per domani. Lo schema di accordo costituirà la base del progetto di legge che il ministro del lavoro, Brodolini, presenterà nei prossimi giorni all'approvazione del consiglio dei ministri, e che subito dopo sarà trasmesso alle camere.

All'intesa di massima di questa sera, si è giunti dopo una intera mattinata di studi effettuati, presso la ragioneria generale dello Stato, per accertare i costi delle singole soluzioni alternative proposte dal governo e dai sindacati per le varie voci. Le intese riguardano i seguenti punti.

Aumento degli attuali minimi di pensione degli ex-lavoratori dipendenti, da lire 18 mila a lire 23 mila mensili se di età inferiore ai 65 anni, e da lire 21.900 a lire 25 mila se di età superiore; aumento degli attuali minimi degli ex-lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) da lire 13.200 mensili a lire 16.200 oppure a lire 16.800.

Aumento del dieci per cento, dal primo gennaio 1969, delle attuali pensioni contributive liquidate secondo il vecchio sistema previdenziale. Aumento, sempre dal primo gennaio 1969, dall'attuale 65 per cento, al 74 per cento, del rapporto fra pensione e retribuzione — dopo quaranta anni di contribuzioni — per i trattamenti di quiescenza liquidati con il nuovo sistema in vigore dal maggio 1968. Un successivo aumento del rapporto fra pensione e retribuzione si avrà nel 1976, con il raggiungimento della pensione pari all'80 per cento della media delle ultime retribuzioni.

L'assunzione da parte dello Stato, dell'intero onere del fondo sociale (per l'erogazione della pensione sociale) entro il 1976.

Istituzione di un sistema di scala mobile, per garantire il mantenimento del potere di acquisto del trattamento di quiescenza in rapporto alle variazioni del costo della vita.

Il sistema concordato prevede lo scatto della scala mobile se, alla fine di ogni anno, l'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria risulti aumentata di almeno due punti: in tal caso l'aumento, per i pensionati, sarebbe del due per cento sull'intera pensione. Se l'aumento della contingenza risultasse invece inferiore di due punti nel corso dell'anno, la situazione verrebbe riesaminata al termine dell'anno successivo, e a quella data la scala mobile per i pensionati scatterebbe di tanti punti (pari ciascuno all'uno per cento dell'intera pensione), quanti sono stati gli scatti della contingenza per i lavoratori dell'industria, nei due anni presi in esame.

Eliminazione parziale del divieto di cumulo fra pensione e retribuzione, nel senso che i minimi di pensione potranno essere interamente cumulati con la retribuzione, mentre la rimanente parte del trattamento di quiescenza, sarà cumulabile al cinquanta per cento, fino ad un massimo di centomila lire al mese. Istituzione di una speciale forma di pensione di anzianità che permetterà ai lavoratori che abbiano versato contributi per quaranta anni, di chiedere la pensione anche se non abbiano raggiunto l'età pensionabile. Estensione della pensione sociale (di 12.000 lire al mese) a tutti gli anziani di età superiore ai 65 anni, che non abbiano altri redditi.

Più larga rappresentanza dei lavoratori in seno al consiglio di amministrazione dell'INPS (istituto nazionale per la previdenza sociale), che avrà la facoltà di scegliere il presidente dell'istituto in una terna di nomi, proposta dal ministero del lavoro. L'amministrazione del fondo adeguamento pensioni, nel quale confluiscono i contributi previdenziali dei datori di lavoro e dei lavoratori, verrebbe in tal modo affidata praticamente ai rappresentanti delle categorie direttamente interessate, mentre l'amministrazione del fondo sociale sarebbe affidata completamente allo Stato.

Queste, come si è detto, sono le linee dell'intesa di massima, raggiunta questa sera al ministero del tesoro, che tuttavia potrebbe subire qualche variazione nella riunione plenaria ancora in corso stanotte a palazzo Chigi. Il governo ritiene comunque impegnati i sindacalisti ad accettare globalmente quanto sarà contenuto nell'accordo definitivo, allo scopo di evitare che successivamente, in sede parlamentare, possano essere avanzate ulteriori richieste di miglioramenti.

Silvano Revelli

NEVE A ROMA

Un aspetto di piazza di Spagna sotto la neve. (Servizio a pag. 4)

TRAPIANTO PARZIALE DI CUORE PER UN RAGAZZO A TORINO

Torino: il professor Francesco Morino, di Torino, ha eseguito il primo trapianto parziale di cuore in Italia, sostituendo a un ragazzo di 16 anni, [illegible], la valvola aortica e parte dell'aorta. Il donatore morì il 29 gennaio scorso e il suo cuore fu, poi, conservato a 80 gradi sotto zero e sottoposto a uno speciale trattamento irradiante in un istituto specializzato di Londra. Nella telefoto (ANSA): il professor Morino al capezzale del giovane operato.

(I servizi e altra foto a pagina 5)

LO SCISMA COMUNISTA SI PROTENDE SUL CONGRESSO DEL PCI

Attacco alla Russia dei delegati jugoslavo e romeno

Durissima e fiera è stata la condanna dell'aggressione a Praga pronunciata dal rappresentante di Bucarest davanti all'assemblea sorpresa - Più diplomatico Kardelj - Imbarazzo dei rappresentanti sovietici

Bologna 12 febbraio, notte.

Sullo sfondo del deprimente spettacolo di ieri, con Ponomariov che didatticamente trasformava l'aggressione in salvazione e il cecoslovacco Erban che con le lacrime agli occhi e la voce rotta si piegava alla ragion di Stato sovietica, è emerso oggi il primo serio incidente internazionale. Il teorico del revisionismo jugoslavo, Kardelj, e il dirigente romeno più prossimo a Ceausescu, Nicolescu-Mizil, hanno levato contro Mosca la voce dei due più prestigiosi comunismi del dissenso europei. Quando Kardelj ha parlato, i cinque personaggi della delegazione russa erano dimostrativamente assenti; sono entrati, subito, mentre Kardelj, che tutti ritengono il successore più naturale di Tito, riprendeva fra gli applausi il suo posto.

Gli organizzatori italiani avevano proceduralmente disposto le cose in maniera che i tre iniziali dissenzienti stranieri della giornata, l'inglese Golland, il giapponese Yonehara e Kardelj, fossero i primi a parlare al principio della metà pomeridiana dell'odierna seduta. Il congresso era ancora svogliato e semivuoto, il dissenso jugoslavo e l'assenza russa riuscivano ancora a passare in un clima diluito di distrazione. Con i romeni, rappresentanti di un partito formalmente integrato nel blocco, membro del Patto di Varsavia, il gioco procedurale non poteva riuscire. Per i sovietici era più difficile scomparire polemicamente dalla scena, per i romeni più facile, di quanto non lo fosse per gli jugoslavi, regolare l'ora e il timbro della loro presenza.

A Ponomariov non è rimasto altro che accettare con gelida indifferenza l'imbarazzante situazione, e sottolineare con calcolati gesti liturgici l'opposizione del suo partito alla critica romena: è stato l'ultimo dei delegati stranieri ad alzarsi mentre Nicolescu-Mizil rientrava nella tribuna, è stato l'unico nell'immenso palazzo dello Sport a non battere le mani, è stato il solo nello scroscio degli applausi a contemplare semicurvo e immobile i fogli dei suoi appunti, è stato il primo a sedersi e il primo a scattare entusiasmato in piedi quando, dopo il rappresentante comunista di Bucarest, è apparso sul proscenio quello della Repubblica di San Marino.

La critica del romeno alla politica aggressiva dell'Unione Sovietica nell'Europa comunista è stata totale, durissima, per nulla sfumata. Ha distanziato di gran lunga lo stesso attacco jugoslavo, al quale Kardelj aveva impresso il marchio accademico e distaccato di un classico dello jugomarxismo. Sloveno, allergico alla retorica, aveva perfino raccomandato al suo interprete italiano di non sottolineare con una dizione alterata il passaggio più incisivo: «Il rispetto della sovranità dei popoli e dell'indipendenza di ogni movimento è per noi un problema che non si pone neppure in discussione. Esso è per noi premessa incondizionata per ogni unità e rapporto democratico fra i movimenti operai e anche perciò fra i paesi socialisti. E' stato questo il massimo e fondamentale motivo per cui la lega dei comunisti jugoslavi si è opposta così all'intervento militare in Cecoslovacchia, come alla cosiddetta dottrina della sovranità limitata».

Nicolescu-Mizil è andato al di là, concentrando e politicizzando al massimo le più classiche rivendicazioni dell'indipendentismo nazionale-romeno. Esponente non solo di un partito ma di uno Stato comunista che resta tuttora sotto la diretta minaccia militare sovietica, ha colto di sorpresa l'intero congresso per la fermezza e la fierezza della sua protesta contro la Russia. Per ben nove volte ha fatto echeggiare, in un consesso sul quale incombe un clima di equivoco e spesso di conformismo lo spettro di Praga, le parole «sovranità», «indipendenza», «non ingerenza». Il punto culminante lo ha toccato nella frase: «In merito al fatto che più oratori hanno trattato qui l'intervento militare in Cecoslovacchia dei cinque paesi socialisti, devo ricordare che la posizione del partito comunista romeno, esposta a tempo debito e quindi nota, è stata determinata dal fatto che quella azione, approfondendo le divergenze e l'incomprensione in seno al nostro movimento, era priva di qualsiasi giustificazione reale e non rispondeva alle norme dei rapporti che devono esistere nel mondo socialista».

E' stata una lezione di nitore politico, di fedeltà a una linea diplomatica ormai più che quinquennale, che di colpo ha fatto apparire un po' tutti timorosi, balbuzienti, involuti: i congressisti che ascoltavano costernati, i dirigenti italiani che, scrutando di sottecchi la faccia gelida di Ponomariov, non sapevano se e come sottolineare con l'applauso gli incisi più piccanti, i delegati stranieri fra i quali molti, come i bulgari e i tedesco-orientali,

Enzo Bettiza

(Continua in seconda pagina)

Debré verrà a Roma

E' prevista, non prima del prossimo marzo, su iniziativa di Parigi una visita a Roma del ministro degli esteri francese Michel Debré il quale, successivamente, si recherebbe anche ad Atene e ad Ankara, proseguendo nel tentativo, già in corso, di realizzare un coordinamento con tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo. Il tentativo corrisponderebbe a un nuovo vasto disegno del generale de Gaulle.

SERVIZIO A PAGINA 18

L'OCCUPAZIONE DI ISRAELE NEI TERRITORI ARABI

Falchi e colombe del deserto

Secondo gli israeliani i governi arabi più moderati sono i più pericolosi, poiché devono farsi perdonare la loro moderazione da quelli oltranzisti - I siriani sono nemici a tal punto che non hanno nemmeno bisogno di dimostrarlo col terrorismo - Un certo rispetto per Nasser - I tentativi di forzare Hussein a una decisione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Gerusalemme 12 febbr., notte.

Una delle domande che mi ponevo venendo in questo paese è come mai esso eserciti le sue rappresaglie di preferenza contro quei paesi dello schieramento arabo che passano per i più «moderati». Gl'israeliani me ne hanno fornito la spiegazione. Quanto sia valida, non so. La riferisco qual è.

La moderazione, essi dicono, è un lusso che certi governi arabi si concedono con la pretesa di farne pagare le spese a noi. Prendiamo il Libano. Nel '67, il suo unico atto di guerra fu l'invio di una squadriglia aerea a bombardare una cittadina presso Haifa. Noi abbattemmo un apparecchio. Gli altri rientrarono alla base. Il capo del governo ordinò un'offensiva. Il comandante dell'esercito vi si rifiutò. Erano d'accordo? Forse. Comunque, è chiaro che, al momento dell'azione, il Libano rompe il fronte della solidarietà araba e si tira indietro, anche perché una metà della sua popolazione, quella cristiana, non marcia. Però deve farselo perdonare dai suoi soci. E allora giuoca al rialzo sul piano verbale. Nelle conferenze internazionali sono i suoi delegati che pronunciano le più terribili requisitorie contro di noi, e sono la sua radio e la sua stampa che più ci crocifiggono.

Ospitalità ai «feddayn»

Se fosse soltanto questa la tassa che debbono pagare al fanatismo per non esserne disturbati nei loro rapporti e traffici con l'odiato mondo imperialista e capitalista dell'Occidente, poco male. Ma il fanatismo non se ne contenta. Esige di più. Esige per esempio che siano gli ambasciatori del Libano, i meno sospetti appunto per la loro «moderazione», a tessere le fila di quei sabotaggi che i terroristi compiono all'estero contro gl'israeliani, i loro beni, le loro comunicazioni. E' stato appunto un loro diplomatico a preparare il colpo di Atene. Ma non basta. Sempre per consentirsi il lusso di farla da moderati coi loro amici americani ed europei senza incorrere nell'accusa di tradimento da parte dei «fratelli» arabi, i libanesi offrono la più larga ospitalità ai feddayn. Li alloggiano, li nutrono, finanziano la loro propaganda.

Che ce ne facciamo di un governo che pratica la moderazione in questo modo? Preferiamo sbarazzarcene, ridicolizzandolo. Perché questo era il vero senso e scopo del nostro colpo sull'aeroporto di Beirut. Noi non volevamo tanto distruggere l'aviazione civile del Libano, quanto discreditare il suo governo e rovesciarlo. Ci siamo riusciti. Qualcuno dice che abbiamo fatto un brutto affare perché al posto del moderato El Yaffe ora è salito il più oltranzista Rascid Karamé. Ma appunto perché è un oltranzista, ben accreditato fra i «fratelli» arabi, non ha bisogno di pagare tasse, o almeno può ridurle. E infatti molti terroristi sono stati espulsi, gli altri sono stati imbrigliati, e le rappresentanze all'estero sono molto più caute.

E' stata l'esperienza, dicono gli israeliani, a insegnarci che la moderazione nasconde l'insidia per noi più pericolosa. La cartina di tornasole è la Siria. La Siria è la centrale del fanatismo antiebraico, ne impartisce lezioni a tutti, anche a Nasser. Reclama da mane a sera il nostro sterminio. E ciò la esenta dal prendere iniziative. Allo scoppio del conflitto la sua radio annunciò che il suo esercito con una fulminea avanzata era piombato su Tel Aviv liquidando quello nostro in [illegible] ore. Non si era mosso, non aveva sparato una fucilata. E anche oggi la frontiera siriana è la più quieta. I siriani sono nostri nemici a tal punto che non hanno bisogno di dimostrarlo neanche col terrorismo.

Catena di irresponsabilità

La politica israeliana nei confronti degli arabi mira dunque, anzitutto, a rompere la «catena delle irresponsabilità», che consente ai falchi di agire sotto la copertura delle colombe. Ma non lo fa solo per mettersi al riparo dal terrorismo. Lo fa anche perché ritiene che solo con uomini condotti al potere dall'estremismo, e quindi in grado di controllarlo, ci sia qualche speranza di aprire un dialogo e di sedersi a un tavolo di conferenze. Non lo ritengono probabile. Ma lo ritengono possibile, almeno, sulla lunga distanza. Attualmente essi pensano che non ci sia nei paesi arabi, nessun capo in grado di prendere una simile decisione senza rimetterci il posto e la pelle. Tuttavia, secondo loro, Nasser è ancora il solo che potrebbe tentarlo. Per questo contro di lui non hanno mai esercitato altra rappresaglia che qualche colpo di artiglieria da una sponda all'altra del canale. Mirano a scoraggiarlo, non a screditarlo. E ne parlano sempre con un certo rispetto. Dicono che la sua posizione è molto indebolita, ma aggiungono: «Purtroppo».

Su Hussein, ho raccolto pa-

Indro Montanelli

(Continua in seconda pagina)

La guerra dei nervi a Berlino

Nixon ha discusso la situazione al consiglio di sicurezza - Probabili nuove proposte americane per il Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 12 febbraio.

La decisione del presidente Nixon di convocare stamane, invece che domani mattina, come era stato originariamente annunciato nel calendario della Casa Bianca, la riunione settimanale del *National Security Council*, ha fatto subito circolare a Washington un certo numero di voci sulla possibilità di qualche fatto nuovo sull'orizzonte internazionale. Il portavoce presidenziale, Ronald Ziegler, ha ripetuto a varie riprese che ogni illazione del genere era ingiustificata e che l'anticipo di ventiquattro ore nella convocazione non rifletteva alcuna situazione di emergenza. Tuttavia, il fatto che al termine della riunione, protrattasi per oltre tre ore, lo stesso portavoce si sia rifiutato di indicare il tema della discussione (in contrasto con quanto aveva sempre fatto nelle precedenti occasioni) ha tenuto vive le supposizioni sulla presenza di qualche fattore inconsueto.

L'ipotesi che gode di maggior credito è che Nixon e i suoi collaboratori (alla seduta assistevano il segretario di Stato William Rogers, il ministro della difesa Laird, il capo di Stato Maggiore generale delle forze armate, generale Wheeler, l'assistente della Casa Bianca per gli affari esteri Henry Kissinger, il capo della CIA Richard Helms) abbiano esaminato il testo di una nuova proposta americana ai negoziati di Parigi sul Vietnam, proposta che il delegato degli Stati Uniti, Cabot Lodge, dovrebbe presentare domani.

Lo stretto riserbo della Casa Bianca è dovuto alla necessità di non indebolire, neppure col preannuncio del tema discusso, gli effetti dell'intervento di Lodge domani. Si ritiene inoltre che il Presidente abbia voluto discutere con i suoi collaboratori in modo approfondito tutti gli aspetti e tutte le complicazioni della guerra dei nervi che l'URSS e il governo della Germania orientale stanno creando attorno a Berlino. A Washington non si ritiene che Mosca intenda spingersi al di là di una tattica di disturbo diretta esclusivamente nei confronti di Bonn.

Al tempo stesso la Casa Bianca si domanda se non sarebbe opportuno far capire ai russi, sin da adesso, che il clima di tensione, sia pur limitato, attorno a Berlino nel momento in cui il nuovo presidente si accinge al suo primo viaggio in Europa, rischia di intralciare le prospettive di un futuro dialogo distensivo russo-americano. In aggiunta ai problemi del Vietnam e di Berlino, Nixon avrebbe poi esaminato in modo approfondito i problemi del rilancio atlantico, che egli discuterà domani sera alla Casa Bianca col segretario generale della NATO, Manlio Brosio.

Brosio, che è atteso a Washington stasera, si tratterrà nella capitale americana sino a sabato per una serie di colloqui coi membri del nuovo governo degli Stati Uniti. In aggiunta all'incontro alla Casa Bianca con Nixon (che darà in suo onore un banchetto domani sera), Brosio si intratterrà al dipartimento di Stato col nuovo segretario di Stato William Rogers e al Pentagono col nuovo ministro della difesa, Melwyn Laird.

Ugo Stille

SI ALLARGA LA LOTTA DELLE CORRENTI NEL PCI

La sinistra attacca ancora

Rossana Rossanda, al congresso di Bologna, accusa Longo di aver diplomatizzato il dissenso su Praga - Interventi dei vecchi staliniani Scoccimarro e Secchia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bologna 12 febbraio, notte.

L'estrema sinistra del PCI è tornata all'attacco. Costretta dalla regia del congresso a farsi viva di prima mattina, quando l'aula comincia a riempirsi e i banchi dei delegati stranieri sono ancora in buona parte deserti, la minoranza contestatrice del PCI non rinuncia alla sua battaglia. L'ha iniziata lunedì con Pintor, l'ha proseguita ieri con Natoli, l'ha ripresa oggi con l'intervento di Rossana Rossanda, in un crescendo continuo di critiche al gruppo dirigente del partito. Si tratta di una frangia ristretta, che ha già subito una dura falcidia nella fase preparatoria del congresso, ma che è decisa a non lasciarsi intimorire.

La Rossanda ha colpito oggi nel punto più vulnerabile lo apparato centrale del partito: ha parlato dei rapporti con Mosca, del giudizio sui fatti di Praga, delle conseguenze che il PCI ne dovrebbe dedurre. Ed ha accusato apertamente Longo di avere ormai «diplomatizzato il discorso sulle società socialiste» (in altri termini, il «dissenso» su Praga). «La sola iniziativa di rilievo che è stata presa da agosto ad oggi — ha affermato — è stata il consenso a quella conferenza internazionale, patrocinata dai sovietici, che sarà un elemento di divisione, più che di rilancio internazionalista».

Sul piano interno le tesi della Rossanda restano quelle, appunto, a sfondo libertario e insurrezionale, della «nuova sinistra». Ma, muovendo da queste, l'oratrice ha portato oggi il discorso sui problemi del comunismo mondiale e dell'assetto dell'area sovietica, definendo «angusto schema» quello che pretende di assegnare «al consolidamento delle posizioni strategiche ed economiche dell'URSS e del suo blocco la priorità essenziale per il futuro del socialismo nel mondo».

L'intervento di Rossana Rossanda è stato oggi la nota più vivace in una giornata dominata, come quella di ieri, dai saluti dei delegati esteri, che hanno occupato l'intero pomeriggio. Nella mattinata, le due figure più note salite sulla tribuna congressuale sono state quelle di Scoccimarro e di Secchia: due personaggi della «vecchia guardia», già decimata ai tempi di Togliatti.

Scoccimarro ha presieduto per almeno un decennio la commissione centrale di controllo. E ora si dice che verrà sostituito. Nel suo intervento, come in quello di Secchia, è riecheggiata la vecchia impronta del comunismo staliniano: lotta contro la NATO, unità fra i paesi comunisti, gli Stati Uniti considerati come un immenso deposito di armi pronte ad esplodere in qualsiasi momento.

Secchia ha prospettato addirittura l'eventualità di un ricorso alla violenza per impedire soluzioni autoritarie.

Trivelli, segretario della federazione di Roma, ha rilanciato le tesi amendoliane, contrattaccando la «nuova sinistra», che sbaglia — ha detto — quando ritiene sufficiente per la vittoria del socialismo la sola alleanza fra operai e studenti e respinge «tutti i possibili interlocutori, da Moro alla sinistra dc, da Lombardi al PSIUP». La via da seguire, a suo avviso, deve essere la ricerca di una alternativa con tutte le forze che sfuggono, o possono sfuggire, alla egemonia dorotea e socialdemocratica.

Su una linea più vicina ad Ingrao è invece attestato Petruccioli, segretario della federazione giovanile.

Il congresso del PCI si avvia ormai alla conclusione. Venerdì parlerà Berlinguer, candidato alla vice-segreteria (la carica è scoperta dal 1964, quando, morto Togliatti, Longo diventò segretario). Sabato mattina replicherà il segretario, poi l'assemblea procederà alla votazione del documento conclusivo e della lista per il nuovo comitato centrale. Lista e risoluzione non sono ancora pronte.

Domani si riuniranno a porte chiuse i delegati per esaminare le proposte dei commissari. Ma un accordo, fino a questo momento, non risulta sia stato raggiunto. Il germe delle correnti ha ormai attecchito nel PCI. Si fa sentire in aula; più ancora nelle sedute ristrette e segrete, dedicate alla alchimia del potere. C'è chi dice che il comitato centrale verrà allargato per non creare troppi malumori.

Luigi Bianchi

Contro la Russia romeni e jugoslavi

(Continuaz. dalla prima pag.)

ostentavano una tersa impassibilità. Ma l'ambasciatore di Ceausescu non mollava l'osso, incalzava, trasformava la seduta in una lunga tortura.

Riferendosi sempre al fatto già compiuto in Cecoslovacchia e a quello ipotetico che potrebbe compiersi domani in Romania, Nicolescu-Mizil affermava che il sistema socialista è costituito da una comunità di «Stati liberi e indipendenti, legittimi e costituzionalmente eletti», in cui il diritto di decisione può spettare soltanto alla classe operaia e agli istituti nazionali del partito; affermava che «sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che la appartenenza al sistema socialista possa implicare una restrizione o una limitazione della sovranità»; si opponeva a qualsiasi scissione della Europa «in gruppi chiusi e contrapposti»; ribadiva che il suo partito si pronunciava per il simultaneo scioglimento della NATO e del Patto di Varsavia, e «per il ritiro di tutte le forze armate straniere nei limiti delle loro frontiere nazionali».

Concludeva: «Una delle maggiori esigenze che si impongono nelle relazioni fra gli Stati è il rispetto delle norme del diritto internazionale. La forza non crea il diritto, anzi è essa che deve rispettare sempre il diritto. Tale esigenza, che nasce dalla evoluzione stessa della società umana, è condizione essenziale per realizzare l'aspirazione dei popoli a decidere da soli sulla propria sorte». Lasciava poi capire che la Romania condiziona la sua partecipazione alla conferenza moscovita di maggio al fatto che non si distribuiscano, a destra o a sinistra del movimento, «condanne o etichette».

Nel giorno stesso in cui l'ideologa di punta della nuova opposizione di sinistra, Rossana Rossanda, aveva affermato che dal 21 agosto in poi il partito comunista italiano aveva ridotto la sua critica all'aggressione sovietica a una pura formula diplomatica, il dissenso energico del delegato romeno balzava con forza anche maggiore in primo piano. L'inviato di un paese che vive nell'orbita di Mosca, che Mosca minaccia con le armi, ha trovato l'audacia non solo di ripetere l'atteggiamento di condanna già assunto il 21 agosto, ma di arricchirlo e completarlo davanti a una assise comunista internazionale.

L'osservatore esterno che non voglia porsi nella posizione dell'analista che rovista dentro le ragioni complesse e più recondite di un ripiegamento, non può che constatare una cosa semplice: la maggioranza direttiva del più robusto partito comunista occidentale, che vive fuori dal blocco di Varsavia e che nessuno può minacciare con la punizione militare, invece di perfezionare l'ingranaggio della sua critica all'URSS, lo ha sistematicamente smontato sino a ridurlo, in pochi mesi, a un pezzo da museo.

E. B.

Falchi e colombe

(Continuaz. dalla prima pag.)

reri alquanto discordi. Secondo i notabili arabi con cui ho parlato, e anche qualche dirigente israeliano, il re di Giordania non ha commesso errori per il semplice motivo che non aveva scelta. Se non avesse preso l'impegno d'intervenire o lo avesse tradito, avrebbe perso la vita e il trono. Ma questa non è l'opinione dei circoli responsabili di Gerusalemme. Secondo i loro inappuntabili servizi di informazione, se Hussein avesse raccolto l'invito a non muoversi che Levy-Eshkol gli mandò all'alba del 5 giugno, avrebbe pagato la propria neutralità con tre giorni di dimostrazioni e di tumulti, che in quel momento era in condizione di fronteggiare e ora sarebbe padrone della situazione. Il fatto è ch'egli credette alla vittoria di Nasser. Ci credette a tal punto che, per impedirgli di accaparrarsene l'esclusivo merito e la totalità dei frutti, lanciò il suo esercito non su Tel Aviv, ma su Bersheba: la metropoli industriale del Sud, per sbarrare il passo alla avanzata egiziana: lo stesso errore di calcolo che Mussolini commise nel '40.

Ora si trova in condizioni molto più difficili: con un brandello di esercito sotto il comando del generale egiziano che Nasser gli aveva imposto, con Amman presidiata da truppe irakene che, con la scusa di proteggerla, la tengono sotto sorveglianza, e il paese formicolante di fedayn. La scelta per lui, è diventata molto più ardua. Eppure, deve farla, dicono gli israeliani perché più il tempo passa, più la sua situazione si deteriora. Le rappresaglie mirano appunto a imporgli la decisione. L'interesse di Israele è che Hussein giuochi la sua carta. Se vince, l'interlocutore sarà lui, e con lui si farà la pace. Se perde, la Giordania diventerà un ennesimo pomo di discordia fra gli altri paesi arabi che se ne contenderanno le spoglie perché essa è soltanto un'invenzione della diplomazia europea e non ha nessuna compattezza nazionale. Per il momento, Hussein è sostenuto da Nasser per impedire il disfacimento della Giordania e la rissa che ne deriverebbe tra i «fratelli».

Se ho ben capito, è su questa premessa che si fonda la politica araba d'Israele. Essa si tiene disponibile, intendiamoci, a qualsiasi soluzione. Ma di tutti i paesi nemici, quello su cui più appunta lo sguardo è la Giordania. Me lo fece capire anche il ministro degli esteri Abba Eban, quando mi disse che la chiave della situazione non è più il Cairo, ma Amman.

Verso Hussein infatti l'azione è duplice: una di intimidazione militare con le rappresaglie; l'altra di ricatto politico coi territori occupati. Quest'ultimo punto, richiede una breve spiegazione. I territori occupati costituiscono l'ultimo lembo di Palestina in mano agli arabi dopo la costituzione dello Stato di Israele nel 1948. Si chiamano Cisgiordania perché stanno al di qua, cioè a ovest del Giordano, e per quattro anni la loro assegnazione fu argomento di aspra contesa fra gli altri paesi arabi. Solo nel '52 il padre di Hussein, Abdallah, non ancora re, ma soltanto emiro della Transgiordania, riuscì a annettersela. Ma il fatto compiuto fu accettato soltanto dall'Inghilterra e dal Pakistan. I paesi arabi non riconobbero mai la sovranità di Abdallah sulla Cisgiordania; ammisero solo ch'egli la prendesse «in custodia».

Consci del precario vincolo che unisce le loro province di qua e di là dal Giordano, sia Abdallah che Hussein hanno coartato tutte le autonomie dei palestinesi obbligandoli a gravitare sempre più su Amman, sia politicamente che economicamente. Sebbene sia la regione più ricca, o meno povera, del paese, la Palestina è stata tagliata fuori dal processo d'industrializzazione, concentrato quasi esclusivamente sulla capitale, e non ha avuto nemmeno l'università cui da tempo aspirava. Ciò ha provocato forti risentimenti. E su questi giuoca la politica israeliana.

Quali prospettive essa abbia, è difficile dire. Da quel che ho potuto vedere, sul piano emotivo, lungi dall'indebolirli, l'occupazione rafforza i vincoli dei palestinesi con la Giordania. Questa perde, nel ricordo, i connotati del sopraffattore per acquistare quelli della «madre» perduta. Ma sul piano pratico si costituiscono degli interessi che domani potranno rappresentare un grosso ostacolo al ripristino della vecchia situazione. Intanto, le autorità locali, per bizzarro che possa sembrare, non sono mai state così indipendenti come ora. Su di loro, da parte degli occupanti, non pesa altro diktat che quello dell'ordine. Per il resto, gli israeliani non solo non ostacolano le loro iniziative, ma le secondano. C'è in aria anche il progetto d'istituire finalmente la sospirata università. Oggi come oggi, dicono gl'israeliani, essa sarebbe il focolaio dell'irredentismo, ma domani lo sarebbe dell'autonomismo.

Scendiamo dalla politica di «vertice» a quella di base. Le piccole imprese a conduzione mista arabo-ebraica si moltiplicano. Grazie ai mercanti arabi, le camicie di Haifa si vendono fin nel Kuweit. E grazie ai sindacati, i circa diecimila operai ingaggiati dai cantieri di Gerusalemme percepiscono i salari degli israeliani, tre volte superiori a quelli di casa loro. Si creano così degli interessi di cui la politica è costretta a tener conto. Anche un irredentista deciso come Mohammed Abu Zallef, direttore del giornale arabo di Gerusalemme, mi ha detto: «Fuori gli ebrei da tutta la Palestina, Gerusalemme compresa. Ma non per tornare sotto il giogo di Amman alle condizioni di prima. Noi siamo una provincia araba, non una colonia degli arabi».

Questo è uno dei motivi per cui gl'israeliani sono convinti che il tempo lavori per loro. Solo pochi carezzano la speranza che il divorzio da Amman arrivi al punto da indurre i palestinesi ad optare per Israele. Ma tutti ritengono che il loro autonomismo si rafforzi ogni giorno, e che questo pericolo eserciterà su Hussein una pressione decisiva. Nasser può lasciare all'infinito il Sinai in mani israeliane: è un deserto in cui non ci sono che alcuni pozzi di petrolio e trentamila beduini refrattari al concetto stesso di nazionalità e sudditanza. Ma in Palestina ci sono 650 mila anime. Anime che non saranno mai perdute per il mondo arabo, cui sono attaccatissime, ma per la Giordania e il suo re potrebbero anch'esserlo.

Ho chiesto a uno dei maggiori dirigenti se risulta che Hussein se ne renda conto. Mi ha risposto con un soave sorriso: «Abbiamo considerato come un impegno di cavalleria metterlo in grado di non aggiungere altri errori a quelli che ha già commesso». La cortina di ferro fra arabi ed ebrei è proprio caduta. Sia pure fra una schioppettata e l'altra, fra loro si parlano.

I. M.

DOPO LO SCIOPERO DI IERI

Per le zone salariali mediazione del ministro

I rappresentanti della Confindustria e dei sindacati convocati per lunedì 17 da Brodolini per la ripresa delle trattative

Roma 12 febbraio, notte.

Il ministro del lavoro, Brodolini, ha convocato per lunedì prossimo i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni dei lavoratori per facilitare la ripresa delle trattative sul riassetto delle zone salariali nell'industria privata. Il presidente della Confindustria, Costa, aveva dichiarato nei giorni scorsi ai sindacati di essere disposto a riprendere le discussioni subito dopo lo sciopero nazionale proclamato per oggi, e anche prima se i sindacati avessero deciso di revocare o di ritardare questa sospensione del lavoro.

I sindacati non avevano risposto all'invito del presidente della Confindustria e hanno fatto effettuare oggi lo sciopero nazionale. In questa situazione, mentre era in corso la manifestazione, è intervenuto il ministro del lavoro per sbloccare la vertenza. Le trattative fra Confindustria e sindacati sulla richiesta eliminazione delle zone salariali sono interrotte dal ventisei novembre.

Lo sciopero di oggi, secondo i sindacati, è servito «a rendere ulteriormente incisivo il movimento dei lavoratori per la eliminazione delle zone e ad esercitare la massima pressione sulla Confindustria». Dal canto suo, la Confederazione della industria ha giudicato «scarso di motivazioni e di giustificazioni» lo sciopero odierno, perché si sapeva, prima che venisse effettuato, che le trattative sarebbero state riprese a brevissima scadenza.

Nei maggiori centri industriali del nord lo sciopero non ha avuto conseguenze sensibili, perché la manifestazione era stata limitata a poche ore e perché la partecipazione dei lavoratori è stata assai scarsa; del tre per cento in media a Torino, del 28 per cento a Milano, scarsa a Genova, e con percentuali variabili a Roma, dal 20 al 90 per cento circa. La manifestazione ha avuto maggiore successo in altre zone, e soprattutto in quelle dove i lavoratori sono più interessati alla eliminazione delle zone salariali, nel centro-sud e nelle isole, dove sono state raggiunte punte dell'80-95 per cento di astensioni, come a Bari, Palermo, Cagliari e in altri centri minori.

A Como, Bergamo e Brescia la percentuale delle astensioni è stata dell'ottanta per cento circa, a Lecco dell'84 per cento, a Verbania e Savona del 60 per cento, a Monza, Rieti e Taranto del 40 per cento, a Napoli del 34 per cento. Anche nei minori centri del Veneto lo sciopero ha avuto adesioni consistenti. La media nazionale, secondo prime valutazioni, è stata poco inferiore al settanta per cento.

I danni all'industria privata sono stati sensibili, perché alcune aziende sono state costrette a ridurre o addirittura ad annullare l'attività produttiva di una intera giornata. La cittadinanza non interessata direttamente ai problemi del riassetto salariale ha dovuto subire qualche disagio causato dalle interruzioni del traffico derivate dai cortei e dai comizi effettuati dagli scioperanti soprattutto nei centri maggiori. In alcune città si è dovuto lamentare qualche incidente.

S. R.

Violenta dimostrazione a Trento davanti a un grande magazzino

Ferito un commissario di pubblica sicurezza - Lieve incidente a Cuneo - Disordini a Palermo

Trento 12 febbraio, notte.

Per lo sciopero dei dipendenti dell'industria privata si sono svolti a Trento cortei ed assemblee, ai quali hanno partecipato anche alcuni studenti universitari della facoltà di sociologia che si erano aggregati agli operai. L'astensione dal lavoro è stata assai notevole. Un elemento nuovo è stato l'esenzione a partecipare allo sciopero concesso dai sindacati a piccole e medie industrie nelle quali per precedenti accordi il salario era già stato elevato al massimo.

Un corteo ha percorso le vie del centro ed una delegazione di operai è stata ricevuta in municipio dal sindaco, dottor Benedetti, e successivamente dai dirigenti della regione e della provincia. Dopo la sfilata un gruppo non molto numeroso di dimostranti, per la maggior parte studenti, ha ripercorso a ritroso via Belenzani ed ha improvvisato una dimostrazione ostile davanti ad un grande magazzino di vendita — che nel frattempo aveva riaperto i battenti — tentando di penetrarvi e di infrangere le vetrate. Un cordone di polizia disposto all'ingresso del negozio ha sventato però l'assalto respingendo i dimostranti. Sono scoppiati alcuni tafferugli prontamente sedati dalla polizia. Durante gli incidenti il commissario di pubblica sicurezza dottor Di Lorenzo è stato violentemente colpito al capo dall'asta di una bandiera che era stata lanciata da persona non identificata contro una vetrina, ed ha riportato un leggero trauma cranico e una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Soccorso è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli hanno praticato cinque punti di sutura giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Anche in tutta la provincia di *Cuneo* è stato attuato ieri lo sciopero contro le zone salariali. Vi ha aderito il sessanta per cento dei dipendenti. Nella mattinata all'ingresso di uno stabilimento di Cuneo è accaduto un lieve incidente. Due ragazze che stavano presidiando l'ingresso sono state urtate alle gambe da un'auto il cui conducente intendeva entrare. Hanno riportato ferite giudicate guaribili in una decina di giorni.

Lievi incidenti sono avvenuti a *Palermo* nei pressi dei cantieri navali, dove gli scioperanti hanno lanciato uova marce contro coloro che si sono recati regolarmente a lavorare nello stabilimento. La polizia è prontamente intervenuta impedendo che sorgessero più gravi tafferugli.

A *Catania* un centinaio di scioperanti ha percorso in corteo la via Etnea, ma il comizio che si sarebbe dovuto svolgere in piazza Manganelli non si è tenuto per la scarsa affluenza dei lavoratori.

Ad *Agrigento*, centinaia di studenti sono stati costretti a disertare le lezioni per lo sciopero del personale delle autolinee.

PER I PATTI LATERANENSI

SCAMBIO DI MESSAGGI fra il cardinale Urbani e Saragat

Roma 12 febbraio, notte.

Al presidente della Repubblica, è pervenuto, dal cardinale Urbani, presidente della conferenza episcopale italiana, il seguente messaggio: «Presidenza conferenza episcopale italiana, ricordando quarantesimo annuale Patti Lateranensi garanzia di pace religiosa popolo italiano e nel rivolgere deferente pensiero a voi, capo dello Stato, formula fervidi voti perché continui pace e concordia patria amatissima, in pieno rispetto libertà coscienza. Assicura preghiere per vostra persona e per vostra missione e per la prosperità e il progresso del popolo italiano».

Il capo dello Stato ha così risposto al messaggio inviatogli dal cardinale Urbani: «Ringrazio vivamente l'eminenza vostra e la presidenza della conferenza episcopale italiana, per il nobile messaggio che riconferma gli esemplari rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano, i quali assecondano in modo mirabile, la pace religiosa e il progresso morale e civile della nostra cara patria, e certamente favoriranno nel libero consenso delle due parti, la revisione di talune clausole del concordato, in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica del paese».

Si è riunito il consiglio della conferenza episcopale

Roma 12 febbraio, notte.

Si è riunito oggi il consiglio di presidenza della conferenza episcopale italiana.

Sugli argomenti all'ordine del giorno, le fonti vaticane conservano il più stretto riserbo. A parte la voce dei giorni scorsi, secondo la quale i vescovi italiani si sarebbero occupati marginalmente anche del «caso Baldassarri», cioè del caso dell'arcivescovo di Ravenna che inviò una lettera di sostanziale solidarietà, tuttavia non priva di riserve, all'ex-parroco dell'Isolotto, don Mazzi, in conflitto con il cardinale Florit, il consiglio di presidenza dovrebbe preparare i temi da sottoporre nell'aprile prossimo, all'assemblea generale

Piccola Pubblicità

Questi avvisi si ricevono tutti i giorni feriali presso i nostri uffici di:

MILANO Via Solferino 28 e via S. Margherita 16, telefono 6339 - Interurb. 665.941 - Telex 31031 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14.30 alle 19 (venerdì sino alle 18 - sabato 9-12) e in via S. Margherita anche sabato 14.30 alle 18)
BOLOGNA Via Indipendenza 24 - telefono 266.671 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 (sabato dalle 9 alle 12)
BRESCIA Piazza della Vittoria 6 - Telefoni 25 567 - 25 56[illegible] - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,[illegible] alle 19 (sabato dalle 9 alle 12)
FIRENZE Via dei Recori 5 - telefono 260 352 - dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30 (sabato dalle 9 alle 12)
GENOVA Via XX Settembre - telef. 589.525 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 (sabato dalle 9 alle 12,30)
NAPOLI Via Vittorio Emanuele - telef. 231 806 - 232.782 dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20 (sabato dalle 9 alle 12)
PADOVA Piazza Garibaldi 8 - telefoni 56.510 - 50.934 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 (sabato 9-11,30)
ROMA Via del Parlamento 5/[illegible] - telefono 689 861 - dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 (sabato dalle 9 alle 12)
TORINO Via Roma [illegible] - telefoni 519.188 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 9 alle 13)
TRIESTE Via Giacinto Gallina 3, - telefoni 36.779 - 36.807 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 9 alle 12)

Gli interessati non residenti nelle località indicate possono inoltrare per corrispondenza le richieste a **CORRIERE DELLA SERA - Direzione Pubblicità - 20100 Milano - Via Solferino, 28**

Questi annunci vengono pubblicati sul «Corriere della Sera» e sul «Corriere d'Informazione». Fanno eccezione gli annunci che compaiono sul «Corriere della Sera» in domenica, per i quali è prevista una sola pubblicazione.

Alla tariffa per parola (minimo 11 parole) indicata in testa a ciascuna rubrica, va aggiunto I.G.E. 4%.

Avvisi in data fisso aumento del 100%; in neretto aumento del 150 per cento.

Le lettere alle Cassette devono essere indirizzate: Corriere... numero lettera, codice postale e località (all'inserzionista la dicitura è computata per 'quattro parole'). Non si ritirano dalle Poste la corrispondenza raccomandata indirizzata alle Cassette, né si recapitano quelle dirette a numeri telefonici. La Amministrazione non assume responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

A Milano, in tutta la LOMBARDIA e nelle provincie di ALESSANDRIA e NOVARA, questi annunci vengono ricevuti anche presso tutte le agenzie e filiali della CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE secondo gli orari di sportello

ALBERGHI, LUOGHI CURA
Lire 300 per parola

A Cavi di Lavagna, Albergo Cavi, Tutti conforts, vicinissimo mare, apertura Pasqua, interpellateci
ALBERGO Bressanella tel. (0332) 46 575 Morazzone in zona collinare, posto ideale per pensionati, retta giornaliera 2.200
CATTOLICA, riviera Adriatica, Albergo King, tel. 61.480 Vicinissimo mare, tutti comforts, moderno, ascensore, autoparco. Interpellateci.
CLIMA incomparabile, forfaits convenienti lunghe permanenze; offriamovi telefonando Milano 876.809
COSTA AZZURRA Villefranche sur Mer Hotel Versailles **** nuovo, piscina riscaldata, sauna, prezzi speciali inverno Parcheggio gratuito
DIANO MARINA Hotel Sinda, telefono 45.101, zona residenziale passeggiata mare, facilitazioni speciali lunghi soggiorni.
EXCELSIOR Hotel - Loano - confortevole, ascensore riscaldamento, ottima cucina, trattamento familiare, prezzi particolari lunghi soggiorni - Telefonare: 0181 - 69.881.
LAVAGNA - Hotel Eden - 27.727 - Nuovissimo camere con servizi, pensione completa 2.600
RAPALLO - S. Michele - Pensione Mike Telefoni: 51.222 - 54 356, soggiorni invernali pensione completa lire 2.800
SANREMO nuova Pensione Marisa Telefono tutte le camere menù alla carta. Parcheggio auto giardino, corso Nuvoloni 36 Telef. 83 808 Sanremo
SANREMO nuovo Motel Ristorante Panorama, telefono 60.528, mare, sole prezzi modici.
VARAZZE Piccolo Hotel telefono 96.327, confortevolissimo. Cucina trattamento ottimi 2.500.

ARTIGIANATO
Lire 130 per parola

A domicilio pulitura moquettes, divani, poltrone, sistema americano, manutenzione confezioni tendaggi - Telefono 581.822.
A prezzi eccezionali ditta esegue imbiancature verniciature tappezzerie - 230.416.
AMMODERNIAMO appartamenti in tappezzeria carta imbiancatura verniciature modifiche ecc. Tel. 59.01.50 - 39 57 30
AVVOLGIMENTI motori monotrifasi accettiamo anche in serie. Ormec telefono 670.626.
CERCASI lavoro a domicilio - Telefono 247 3890.
CERCASI lavoro a domicilio - Telefonare 602.606.
COOPERATIVA muratori esegue lavori di restauri, modifiche, appartamenti e negozi rifacimenti facciate - Telefonare 248.61.88.
DENTIERA rotta, riparazione immediata - Via E. De Amicis, 9.
DISPONENDO autocarro Leoncino e un 682 prolungato mt. 8, cerco trasporti da ditte. Telef. 91.81 309 (MI).
FATTORINO con seicento furgone pomeriggio libero offresi - Tel. 90.41 178.
IMBIANCATURA 7000 lavabile 10.000 verniciatura, tappezzeria - precisione - anche rate - 45 20 339
IMBIANCATURA verniciatura tappezzeria, rivestimenti murali: carta, plastica, stoffa. - 34.84 21 - 33.63.46
IMBIANCATURA 7000 verniciature tappezzerie Telefonare 247.40 22 dalle 14 in poi.
MODELLISTA modelli carta perfetti rapida consegna prezzi modici - Telefono 538.563.
MURATORI trasformano negozi magazzini appartamenti facciate pavimenti Prezzi miti - 33.94.16
TELEVISORI riparazioni accurate vostro domicilio, in giornata installazioni antenne. - 30.29.03.
TRASLOCHI trasporti ovunque rapidità privati ditte prezzi modici - 40.35.935 40.70.984.
TUBISTI assumono lavori industriali, civili. Impegni continui preferenziali. Telefonare 28.93.702.

AUTO, CICLI, SPORT
Lire 320 per parola

A. CERRI Concessionaria BMW, prove e dimostrazioni nuovi modelli 2500-2800 berlina e coupé. Occasioni 2000 Tilux - 2000 - 1800 con garanzia totale. Ricondizionatissime BMW 502-507 spider. Telefono 54.56.24
ABBIAMO: Flaminia 1964 blu bellissima 390.000; Flavia 1500, 340.000; Appia 3ª giardinetta 390.000; Appia 1ª 120.000; Aurelia B 20, 295.000. «Secondi», via Meda 11.
ACQUISTEREI autocarro ribaltabile portata q.li 15, guida patente B. Telefonare 91.81.702 Paderno Dugnano (Milano).
ACQUISTIAMO auto contanti supervalutando, vendiamo, occasioni, ricondizionate tutto rateato - 92.67.349
AL mercato veicoli d'occasione della Sevim commissionaria Alfa Romeo viale Monza 244, troverete autovetture ogni marca e tipo ricondizionate. Permute, dilazioni, garanzia.
AL nuovo supermercato auto occasioni Certauto Concessionaria Ria Simca viale Certosa 26, tel. 391392: tutte le marche tutte le cilindrate ricondizionate garantite senza cambiali, anche senza anticipo. Festivi sino ore 13.
ALFA ROMEO Filiale piazzale Accursio vende vetture usate, ottime condizioni, proprietà società et dipendenti. Telefono 368.391
ALLA NSU Concessionaria Cerri & C. Esposizione e vendita: Buonarroti 24 telef. 899.617. Vendita assistenza carrozzeria e ricambi: Leoncavallo 16, telefono 28.50.827; Soderini 54, telefono 416.900. Lunghe rateazioni senza effetti. Occasioni perfettissime.
ANTICIPO zero vendiamo automobili qualsiasi cilindrate selezionate assicurate improtestati - 221.458
ASSORTIMENTO 500 850 spider 124 125 1500 C 1500 C fam. Kadett Alfa Romeo 2600 spider Peugeot 204 /404 Taunus Simca - Rateazioni permute - Sidauto, 554.883 - Libia 1/A.
ATTENZIONE ovunque troverete vetture usate prima però cercatela fra le nostre ricontrollate. - Minetti Commissionaria Alfa Romeo, piazza Stazione Nord o viale De Gasperi.
AUTOCARRI, autoribaltabili, autofurgoni, autoarticolati. 693 N1, 690 N1, 682 N3, 682 N2 tre quattro assi, 662 PR nuovo, 642 N6R, 650 N6, 650 NA: Esadelta, Tigrotti, Leoncini, Lupetti, 1100 T3, 600 T, rimorchi - Via Rossi 46.
AUTOCARRI 690 N2 tre quattro assi 682 N3, 682 N2 tre assi alternato 682 N2, tre assi, 642 N65T ribaltabile, 642 N65R con gru, 650N lungo 7 metri, 650N, Tigrotto cisternato, Lupetto Cerbiatto, 625N funghi, rimorchi Cortesia, via Lambrate 14.
AUTOCARRO Fiat 625, lungo m. 4.50 semicabinato seminuovo occasione vendo 89.00.62.

AUTOCCASIONI ogni marca facilitazioni (Luzzi) - Mezzofanti 20; tel. 73 83 421 - 720.743.
AUTORIMESSA vende Fiat 600 - 1500 MGA Jaguar XK-150 permute rateazioni - Tel. 20 98 55.
BALESTRA Commissionaria Fiat vi offre vasto assortimento auto occasione - Rateazioni fino 24 mesi - Corsica 77 Sempione 21.
FIAT 1100 D dicembre 64 bellissima vendiamo o permutiamo Fiera Permanente Auto Occasione - Via Vico 44 angolo via Bandello.
FIAT 850 del 65 colore sabbia ottima occasione vendiamo Fiera Permanente Auto Occasione Via Vico 44 angolo via Bandello.
FIAT 600 del 66 bellissima vendiamo rateizzando. Fiera permanente auto usata, via Vico 44 angolo via Bandello.
FIAT 1500 C 1965 perfetta ordine 550 000 - Lambro 2 - Telef. 279 542.
FIAT 1300 fine 1963 unico proprietario 230.000 vendo - Tel. 384.677
GIULIA 1600 1965, ed SS assolutamente vetture sportive Rotondi, viale Trova 22.
GIULIETTA TI 1964 cioche bellissima - Tel. 850 426
ISO GRIFO fine 67 - 2+2 grigio metallizzato, motore nuovo, vendo - Telefonare 72 66 51
JAGUAR E spider metallizzato oro, fine 1962, vendo - 72 66 51
LAMBORGHINI 400 GT 2 più 2 km 12.000 effettivi, come nuovo magnifica occasione - Roma, via Fontana 20
LANCIA Appia furgone chiuso intelaiato gas 170.000 ottimo stato - Tel. 406 282
MINI Cooper 1968 come nuova - Rotondi, viale Trova 22
PORSCHE 912 bellissima con tutte le applicazioni radio antenna automatica, vende Pagani, Monte Nero [illegible]
PEUGEOT 204 anno 1966 ottimo stato, privato vende - Telef. 730 814
PRIVATO vende 1300 - 1967 ottime condizioni, Telefono 34.36[illegible]
SIMCA 1000 GLS anno 66 con radio, fari antinebbia e trombe bitonali vendesi vera occasione Fiera permanente usato via Vico 44 angolo via Bandello
VOLKSWAGEN 1200 - 1300 - 1500 anni 1953 - 1964 - 1965 - 1966 con garanzia vendonsi Lunghe rateazioni Concessionaria Segam, via L. Secco 5 A Milano telef. 43 79 87
124 spider 1968 rossa, unico proprietario vendo rateizzo - 72 66 52
500 Fiat anno 63 privato vende L. 185 mila - Tel. 32 23 61 ore pasti
600 1965, 500 1963, 150.000; 500 1955 - Garanzini, Anzani, 33
645 T articolato come nuovo, 1966. MT 10.25 vendo - Telef. 34 10 66.
850 Renault nuove e usate a tutti prezzi anche con tessera Garanzia «G» Facilitazioni di pagamento - permute Renault Italia, viale Sabotino 30 Via Montecuccoli 41.
2300 S seminuova grande occasione vendesi Tel. 44.71.152 - 4580 321
30.000 rimanenza rateale occasionissime perfette utilitarie, medie cilindrate Telefonare 465 679
870.000 Flavia Berlina 1967 condizioni perfette. Rotondi viale Trova 22
1.550.000 - 1.740.000 Alfa 1750 berlina. Rotondi, viale Trova 22.

AZIENDE
Lire 320 per parola

A 1.000.000 contanti resto dilazionato, cedo trattoria forte lavoro 289 15 94
ACCETTANSI incarichi compravendita aziende, appartamenti, negozi avviamento - Tel. 84.31.232 Arvec
ACCETTIAMO incarichi compravendita alberghi, aziende, negozi, ville avanzate 65.30.79 Milano.
AFFARE causa salute vendo bar tabacchi 2.000.000 utile netto mensile, dilazionando - 71 53 17
AFFARE bar cedono anziani causa ritiro 5.500.000 anticipandone 2.800.000 58.22.57
AFFARONE torrefazione degustazione lire 40.000 giornaliere 6.000.000 altro 35.000 giornaliere 5.000.000 dilazionati - 71 40 75
AFFARONE: bellissima torrefazione 5 milioni vendiamo altre fruttivendole forte lavoro - 55 30 01
AFFARONE - negozio giornali, reddito 270.000 mensili 5.000.000 svendo - 71.40.75.
AFFARONE: fruttivendola 85.000 giornaliere vendiamo: altra latteria analcolica dilazionando - 55.30.01
AFFITTASI e vendesi stabilimento industriale per raffinare olio, zona Cassa del Mezzogiorno - capacità giornaliera kg. 25.000 - reparto imbottigliamento interamente mutuato - Dott. Romano Coltellacci - via Sicilia, 42 Roma Telef. 46.17.12
AFFITTASI laboratorio attrezzato per affilature utensili da taglio Telefonare n. 87.87.56.
AFFITTASI colonia 180 posti-letto [illegible] Marina (Forlì), arredata. Bocchini, Prefettura - Forlì.
ALBERGO zona Stazione Centrale, ottimo avviamento vendesi, parziali agevolazioni, o offresi in gestione a esperto settore alberghiero, referenze bancarie, disposto cauzione. Scrivere indirizzando Corriere 863-WW - 20100 Milano
ALBERGO ristorante lago stagionale, magnifica posizione vende gestione dilazione - Scrivere Corriere 491-MZ 20100 Milano.
ANGOLARE tabaccheria bar su importantissimo piazzale vendiamo [illegible] prezzo facilitando pagamento Utile annuale 15.000.000 - Maggi 89.73.34
ANTICIPANDO 5.000.000 vendiamo bar tabaccheria adatto coniugi, utile 6 milioni annuale - Maggi 89.73.34
ANTICIPANDO 3.000.000 cedo cremeria-latteria 95.000 giornaliere - Organizzazione Gavazzi - 73.33.14
ANTICIPANDO 8.000.000 cedo bar privativa, centrale chiusura serale - Gavazzi - 73.33.14
ANTICIPANDO 2.000.000 svendo attrezzatissima salumeria, polleria, forte lavoro - Gavazzi 73.33.14
ANTICIPANDO 3.000.000 cedo Cremeria-latteria 85.000 giornaliere Organizzazione Gavazzi 73.33.14
AUTORIMESSA due saloni officina carrozzeria lavaggio grande apertura cedo 6.000.000 Bertoli 266.786
AUTORIMESSA 140 macchine, officina vendiamo, altra 60 carrozzeria dilazionando 55.30.01
AUTOSALONE vicinanze Milano ottimo reddito vendesi causa trasferimento. Telefonare 92.95 267
AUTOSILO facilissima conduzione vendo Centro Direzionale 500.000 netto mensile documentabile - Tel. 60.67 18
AVVIATISSIMA scuola privata cedesi anche compartecipazione, ragioni salute Corriere 453-ZP - 20100 Milano.
AVVIATISSIMO bar analcolico vendo - Tel. 44.10 85
BAR tabaccheria utile netto mensile 1.000.000 cedesi ottime condizioni pagamento anche con parziali permute immobiliari - Maggi 89 87 49.
BAR privativa piazza Duomo levata 1.800.000 settimanale, bar 130 000 giornaliere 45.000.000 dilazionati Telefonare 71.40.75
BAR 40.000 giornaliere 2.000 000 subito 10.000.000 altra 50.000 giornaliere 10.000.000 dilazionati 714075
BAR pasticceria chiusura serale e festiva adiacente supermercato vende Maggi 89.73.34
BAR angolare patentino tabacchi 70 mila giornaliere 5.000.000 subito 12.000.000 svendo - 71.40 75
BAR centralissimo 120.000 giornaliere altro 80.000 dilazionati vendiamo Urso, telef. 54.05.35
BAR chiusura serale 90.000 giornaliere vendiamo altro 50.000 - Urso, telefono 54 05.35
BAR 100.000 giornaliere dimostrabili chiusura 20.30 vero affare vendesi - Telefonare 58.46.43 - 58.85 80.
BAR privativa angolare forte lavoro anziani cedono pochi contanti Telefonare 289 15.94
BAR gestione cedo, altra chiusura serale vendo buone condizioni - Quinto Abruzzi 93.
BAR superalcoolici 55.000 giornaliere altri 10.000, altri 30.000: occasionissime 58.96.557
BAR chiusura serale 100.000 giornaliere [illegible] controllabili cedo [illegible] 462.811.
BAR tabacchi pasticceria utile netto 14.000.000 annuo, angolare cinema, 48.000.000 trattabili - Tel. 20.40.085
BAR privativa chiusura serale, grande passaggio, forte lavoro cedesi - Gavazzi - 73.33.14.
BAR angolare 70.000 giornaliere patentino tabacchi 5.000.000 subito 15 milioni svendo - 71.40.75
BAR superalcoolici 70.000 giornaliere cedo 5.000.000 contanti resto dilazionato - Suzarbi, Lazio 5
BAR trattoria facile conduzione adiacenze incasso 100.000 cedo 11 milioni dilazionando - 58.22.57
BAR incasso 45.000 cedesi in gestione 270.000 compreso abitazione - 562.257
BAR torrefazione avviatissima 2 luci moderno, zona passaggio cedesi - 573.039
BIGIOTTERIA fabbrica mq 150 completamente attrezzata causa cessazione offresi prezzo bassissimo - Tel. 53.36.09.
CAGLIO causa salute cede albergo privativa Rivolgersi: Torchiana, Mario Caglio.
CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio centro Stresa articoli ricordo maglieria pelletteria pregiati. Telefonare 31.336 Stresa.
CAUSE familiari, cedesi negozio elettrodomestici, luce acqua gas - Telefonare 40.02.40.
CEDESI avviatissimo negozio, centralissimo Milano, elettrodomestici televisione - 706.862 - Studio Lepri
CERCASI nucleo familiare per gestione cucina cooperativa Milano - Indirizzare Corriere 721-MZ - 20100 Milano.
CERCASI gestore servizio pubblico bagni docce rione Sarpi. Telef. 84.76.314
CINEMA moderno duecentocinquanta posti centro Roma cedesi - Indirizzare Corriere 248-RA, 00186 Roma
COMPERO edicola giornali e negozio rivendita giornali, [illegible] contanti - Tel. 73.85.975.
CONFEZIONI femminili laboratorio completo macchine attrezzi cedesi occasione Telefonare 236.50.71
COPISTERIA centro [illegible] avviatissima cedesi. Corriere 453-[illegible] 20100 Milano
CORSO XXII Marzo vendo negozio parrucchiere per signora causa salute. Scrivere: Corriere 20-LZ - 20100 Milano.

CREMERIA [illegible] 100.000 vendesi [illegible]
CUCINA [illegible]
CUOCO cameriere cercano [illegible] Telef. 54 81 564
DILAZIONANDO [illegible]
DISCHI [illegible] 25 63 ore 20.30
EDICOLA giornali [illegible] 462.911
EDITORE [illegible] 626-5 [illegible]
ENTE pubblico vende [illegible] Roma [illegible] 4797
FABBRICA [illegible]
FARMACIA primaria [illegible] vendesi Indirizzare Corriere 462-45 20100 Milano
FLIPPER [illegible] Telefono 37 63 045
FRUTTAVERDURA [illegible] Lazio 5
LATTERIA bar [illegible] 45.000 [illegible] 462 911
LATTERIA [illegible] 93
LAVANDERIA attrezzatissima [illegible] Telefono 562 957 Milano
NEGOZIO [illegible]
OREFICERIA [illegible]
PANETTERIA pasticceria [illegible] 578.039
PARRUCCHIERA [illegible]
PARRUCCHIERE [illegible]
PARRUCCHIERE [illegible]
PARRUCCHIERE signora vendesi [illegible] 40 35 452
PELLICCERIA [illegible] 553 740
SALONCINO compra vendita auto [illegible] 22.28.32.
SPORT negozio moderno [illegible] 664 378
STUDIO medico-dentistico, zona centrale [illegible] 797 WW - 20100 Milano
TABACCHERIA bar [illegible]
TORREFAZIONE avviatissima chiusura 20.30 adatta anche signora vendesi 58 46 43 - 58 58 80
TORREFAZIONE [illegible] moderna [illegible] 500 000 [illegible] 58.22 57
TORREFAZIONE [illegible] 38 000 giornaliere altra 30 000 altra 28 000 [illegible] 46 96 55
TRATTORIA [illegible]
TUTTO per bambini avviato [illegible] Corriere 302-ZP - 20100 Milano
VENDESI in provincia di Bergamo Val Seriana [illegible] 4000 [illegible] 24100 Bergamo
VENDONSI Bar locali [illegible] 300 [illegible] Cavour 16 - Bari

CAMERE, PENSIONI - OFFERTE
Lire 300 per parola

A 6.000 mensilmente affittiamo letto, cameretta confortevolissima, accogliente, matrimoniale cucina economica [illegible] - 391 237
A 13.000 letto, 20.000 cameretta singola, 30.000 matrimoniale, uso cucina 28.22.826.
A buon prezzo affittiamo bella camera piccolo appartamento ammobiliato indipendente - 554 175
A uomini referenziati, singola o due letti [illegible] 62 245
AFFITTO camera due letti zona Monforte, [illegible] Referenze - Tel. 72 76 57
AMBIENTE famigliare camere singole matrimoniali [illegible] 827 557
CAMERA con conforto zona stazione Centrale affitto Telef. 390 563
GIOVANE impiegato [illegible] 465 444
PENSIONE [illegible] 1950 [illegible] 74.84.06 - 73 95 734
SIGNORA offre [illegible] 683 508

CAPITALI E SOCIETA'
Lire 320 per parola

A automobilisti accordo immediatamente prestiti Segretezza Scadenza rateazioni prorogabili facilmente [illegible] Telefonare al 20 37 37
A automobilisti accordiamo rapidamente finanziamenti anche su autoveicoli [illegible] Riservatissimo [illegible] 716 737
A automobilisti accordiamo immediatamente finanziamento in giornata Riservatissimo [illegible] Tel. 592 519 - 592 462
ACCORDANSI prestiti fiduciari e autosovvenzioni in giornata supervalutando Finanziaria corso Europa 12 [illegible] 70.21 96
ACCORDANSI finanziamenti, sovvenzioni artigiani commercianti Mutui ipotecari qualsiasi importo decurtazione mensile [illegible]
ACCORDANSI prestiti fiduciari e mutui ipotecari a commercianti, artigiani, industrie, stipendiati - 34 19 87.
ACCORDANSI mutui ipotecari immediati anche per cifre rilevanti e prestiti fiduciari - 31 31 54.
ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia. Via Manzoni 40. Tel. 701 53[illegible]
CAPITALI privati finanziaria accetta [illegible] Telef. 28 22 03 [illegible]
CEDESI brevetto licenza rivoluzionaria veloce perforatrice per pozzi petrolio artesiane, gallerie - Corriere 148 CC 20100 Milano
DISPONENDO qualche milione finanziamo [illegible] Corriere 326-CC 20100 Milano
FINANZIAMENTI immediati 36 mesi fino massimo 3.000 000 dirigenti professionisti impiegati industriali commercianti, qualsiasi importo. Mutui [illegible] Autosovvenzioni 834 226
FINANZIAMENTI immediati rimborsabili fino 36 mensilità ad impiegati, dirigenti, operai professionisti, esaurimento pratica gratuita con garanzia [illegible] Telefonare 781 171
FINANZIAMENTI artigianali commerciali, prestiti massime facilitazioni, mutui sconti anticipazioni 850 309
FINANZIAMENTI celerissimi impiegati operai mutui ovunque - Finloreto viale Monza, 1 - Telefono 28 20 453.
IMPORTANTE gruppo editoriale discografico tramutando ragione sociale [illegible] associerebbe persone interessate [illegible] Proposte precise referenze [illegible] Scrivere a Corriere 347-S - 20100 Milano.
IPOTECHE accordiamo tasso 8% decurtazione mensile, esclusi mediatori Telefonare 80.22.60
IPOTECHE celermente concediamo ottime condizioni UTEF - Missori [illegible] telefonare 866 [illegible]22 - 802 426
MUTUI 24 ore, prestiti giornata a tutti Ucaf, Grattacielo Velasca: tel. 872 89

CASE, TERRENI

[illegible]

Continua a pagina [illegible]

finalmente non dovrete preoccuparvi di chi vi guarda le spalle.

Un importante gruppo industriale internazionale, per la propria Divisione Chimico-Farmaceutica

CERCA un

CAPO SERVIZIO TECNICO

cui affidare la gestione e sviluppo delle attrezzature industriali di una piccola unità di produzione dislocata nelle immediate adiacenze di Milano.

Questa posizione è particolarmente indicata per una persona di 30-35 anni, laureata in chimica o ingegneria industriale o in farmacia, in possesso di una precedente esperienza di lavoro maturata per circa tre anni nello stesso settore. E' richiesta un'ottima conoscenza della lingua inglese.

Il livello retributivo sarà di sicuro interesse per persone che [illegible]

E' previsto l'inquadramento in 1ª categoria.

Si prega di voler inviare un esauriente curriculum vitae a: **CORRIERE 391-AC - 20100 MILANO**

TUTTO IL SUD INVESTITO DALL'ONDATA DI MALTEMPO

Roma per tre ore sotto la neve

Poi la città è stata flagellata da grandinate e pioggia - Ancora neve in Puglia, in Sicilia, in Umbria ed in Toscana - Anche Venezia è ammantata di bianco

Roma: bambini giocano con lo slittino sul piazzale del Gianicolo ricoperto di neve. (Telefoto Associated Press)

Roma 12 febbraio, notte.

La neve è caduta per circa tre ore, stamane, su Roma, rendendo il traffico assai difficoltoso. Verso le undici, cessata la nevicata, per dieci minuti ha grandinato, poi ha incominciato a piovere. La situazione si è poi normalizzata. Nei Castelli Romani e in tutto il Lazio invece la temperatura si mantiene rigida e sono previste nuove nevicate. Tutte le vie consolari di accesso alla città sono ricoperte di ghiaccio e in molti punti ostruite. Sulla Salaria, al diciannovesimo chilometro una frana ha bloccato il transito per tutta la giornata.

Notevoli intralci al traffico si sono avuti sull'autostrada del Sole (Roma nord), sulla via Cristoforo Colombo e sul grande raccordo anulare, sulla via Pontina e sulla via Ostiense.

La neve ha cominciato a cadere verso le otto: durante la notte la temperatura era scesa a 2 sotto zero. Immediatamente il servizio di nettezza urbana del comune ha predisposto le misure d'emergenza stabilite con una ordinanza del sindaco: numerose autobotti sono state inviate nei quartieri alti, dove la neve era sempre più fitta. In previsione di una gelata, erano pronti grossi quantitativi di sale e brecciolino da spargere lungo le strade a forte pendenza.

Lo sciopero dei dipendenti dell'industria privata ha reso difficoltoso l'ingaggio degli spalaneve comunali e, se la nevicata non fosse cessata e la pioggia non avesse sciolto in fanghiglia gli strati di ghiaccio accumulatisi sulle strade, specie nei quartieri più alti, come Monteverde, Monte Mario e i Parioli, la città sarebbe rimasta paralizzata, come accade quasi sempre a Roma, nei casi, assai rari peraltro, di abbondanti nevicate.

Le vie del centro, in parte per lo sciopero in atto, in parte per la prudenza di coloro che non avendo necessità di uscire erano rimasti a casa, erano semideserte. Villa Borghese, il Gianicolo, il parco della Rimembranza e tutte le zone verdi della città ammantate di bianco invece sono state affollate da ragazzi. In complesso Roma non ha subito eccessivi disagi, salvo un rallentamento dei mezzi pubblici. A tarda sera la temperatura è salita di parecchi gradi, ma i meteorologi prevedono che scenderà ancora sotto lo zero e non escludono che durante la notte nevichi ancora.

Ha nevicato per cinque ore anche su Latina e sulla circostante pianura pontina. Ciò non accadeva da dodici anni.

L'ondata di freddo abbattutasi sul *Napoletano* non accenna a diminuire d'intensità. Ieri, sul Vesuvio, sul Faito e sui monti Lattari è caduto nevischio. Napoli è stata investita nella mattinata da raffiche di vento gelido, mentre nel pomeriggio è caduta la pioggia. A causa dell'eccezionale ondata di freddo la città è apparsa semideserta. Davanti ai «bassi», nei vicoli dei quartieri a ridosso di via Roma, gli abitanti ed i passanti si sono riscaldati accendendo numerosi bracieri. Nel golfo imperversa una forte mareggiata. Freddo intenso anche sulla costa amalfitana. E' nevicato ad Amalfi, Maiori ed in altre località.

La neve continua a cadere su tutta la *Puglia* ed il Materano. La temperatura è sempre molto bassa: punte di meno 8 sono state registrate sul promontorio del Gargano e del sub Appennino Dauno. Molti paesi della zona sono isolati. Lungo la fascia costiera il traffico è parzialmente ripreso.

Il traffico ferroviario invece procede a rilento ed i treni giungono con notevole ritardo. Ieri, il treno Napoli-Bari è arrivato alla stazione centrale con circa quattro ore di ritardo. Nella stazione di Foggia, durante la scorsa notte, squadre di ferrovieri sono state impegnate per riattivare la linea aerea — avendo il peso della neve spezzati numerosi fili — e gli scambi elettrici bloccati dalla neve.

Nei pressi di San Severo, la scorsa notte, due pullman con a bordo i settanta componenti del balletto del teatro nazionale di Bratislava, diretti ad Ascoli Piceno, sono rimasti bloccati dalla neve e soccorsi da pattuglie della stradale.

A *Palermo* ieri, dopo la violenta grandinata della scorsa notte, è tornato il sole, ma la temperatura si è mantenuta al di sotto dei minimi stagionali a causa della neve che ricopre le cime dei monti che circondano la «conca d'oro». Sulle Madonie, da tre giorni continua a nevicare ad intermittenza. Anche sull'Etna la neve ha superato il metro di altezza.

Dalla scorsa notte su tutto il *Ternano* è ripreso a nevicare dopo qualche giorno di sosta. La neve cade abbondante anche su Terni ed in altre località dell'Umbria. A Perugia, sempre per la neve, il traffico è rimasto bloccato nel centro della città.

La neve è caduta sull'*Appennino abruzzese* per tutta la giornata. Tutti i centri della provincia aquilana, compreso Avezzano, sono sotto la neve. La temperatura è molto rigida. A Campobasso si sono avuti — 20.

Tempeste di neve e bufere a Pescasseroli, Piano delle Cinquemiglia, Passo delle Capannelle, Ovindoli, dove il traffico è pressoché bloccato. Centinaia di macchine, in questa località, attendono i mezzi dell'Anas, che con spazzaneve stanno tentando di aprire le strade ostruite dalla neve.

La neve è caduta ieri anche a *Firenze*, nel *Senese* e in provincia di *La Spezia*. Freddo intenso ieri ancora a Bologna, nell'Alto Savio. Qui il termometro ha segnato — 10.

Anche nel *Veneto* persiste l'ondata di freddo intenso. A Venezia la temperatura, ieri, è stata di — 4 ed è nevicato verso mezzogiorno fino a sera. Nella cerchia dolomitica si sono avuti — 21 nell'alta Val Ridanna e — 18 al valico del Brennero. Anche sul *Friuli-Venezia Giulia* la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla neve e dal gelo.

DUE DIMOSTRAZIONI A GENOVA

Portuali in sciopero

Il presidente del Consorzio bloccato in auto dai dimostranti - Concerto di «clacson»: simbolica protesta cittadina per altri due problemi

Genova 12 febbraio, notte.

I portuali del ramo commerciale del porto di Genova sono scesi oggi in sciopero (che è stato dichiarato ad oltranza), per chiedere la definizione del problema delle tariffe e dell'organizzazione del lavoro nella manipolazione delle merci trasportate da navi traghetto.

Nel tardo pomeriggio alcune centinaia di scioperanti si sono recati davanti a palazzo San Giorgio, sede del consorzio autonomo del porto bloccando la zona nevralgica di piazza Caricamento, dove convergono il traffico da ponente e levante e viceversa, e, in parte, quello della strada sopraelevata. I manifestanti hanno anche fermato il professor Giuseppe Dagnino, presidente del consorzio, il quale, in auto, si stava recando ad una riunione del comitato regionale della programmazione. Dagnino è quindi tornato nel proprio ufficio dove ha ricevuto una delegazione dei sindacati e della compagnia unica merci varie (la cooperativa che raggruppa i portuali genovesi). E' stato deciso un nuovo incontro, nelle prossime ore.

I portuali sono scesi in sciopero anche per chiedere il raddoppio dell'indennità di mancato avviamento al lavoro che viene corrisposta agli avventizi della compagnia unica. Tale indennità è attualmente di 1500 lire. Secondo fonti ufficiose sarebbe stato raggiunto in linea di massima un accordo, che verrà stipulato nei prossimi giorni, di portare a 2.500 lire tale indennità.

Sempre a Genova c'è stata oggi un'altra manifestazione: per cinque minuti, dalle 18 alle 18.5 i negozi hanno spento le insegne e le luci delle vetrine e migliaia di automobilisti hanno azionato i clacson. Con questa simbolica protesta la città ha voluto far sentire la sua voce sul problema della Shell e dell'Eridania. Le due società che da molto tempo hanno presentato i progetti per la costruzione delle loro nuove sedi direzionali. Il comune, per scongiurare il pericolo del trasferimento di due grandi aziende, ha approvato le relative varianti del piano regolatore, varianti che per legge devono essere però approvate dal consiglio superiore dei lavori pubblici. La decisione è prevista per venerdì prossimo dopo che il consiglio s'era riunito una prima volta senza giungere a un pronunciamento definitivo. Una commissione del consiglio stesso mesi fa aveva inoltre compiuto un sopralluogo tecnico nelle due zone prescelte per esaminare i progetti in rapporto al quadro urbanistico della città. Venerdì, quindi, si avrà la tanto attesa decisione.

Per quanto riguarda la sede della Shell le difficoltà sembrano ormai superate; non così per quella dell'Eridania.

Polemiche sul congresso del PCI

La sinistra democristiana attacca Amendola - Severo commento di Scalfaro - Una lettera di Bassetti a Piccoli

Roma 12 febbraio, notte.

I commenti degli ambienti politici romani al congresso comunista affiancano oggi il discorso di Amendola addirittura a quello di Ponomariov; tale almeno è l'impressione dell'agenzia della sinistra sindacalista democristiana *Forze nuove*, la quale scrive che «l'intervento di Amendola sembra aver già chiuso il congresso, con una esclusione totale dei soffi innovatori che nelle scorse settimane avevano tentato di caratterizzare questa assemblea, destando sincere attenzioni e volontà di confronto. Quale confronto è infatti possibile di fronte al ripetersi di un monolitismo che si fa impermeabile ai contributi che pur provengono dal suo interno? Se ieri potevamo pensare azzardato il nostro giudizio sulla insufficienza del 'polo a sinistra' ricordato da Ingrao, oggi abbiamo la prova inconfutabile che nulla si intende mutare di quella linea egemonica che ha sempre caratterizzato il PCI».

Speranzoso è invece il commento di *Agenzia socialista*, organo del PSIUP, secondo la quale il congresso comunista continua ad essere caratterizzato da ampiezza e vivacità di dibattito, tanto da additare ai partiti marxisti un modello nuovo di partito: quello provvisto di una vita interna caratterizzata da un'ampia circolazione di idee, da un confronto spregiudicato che, certo, deve poi pervenire a conclusioni impegnative per tutti, dopo la piena libertà della ricerca.

Anche per il socialista Lezzi, demartiniano, il congresso comunista è soddisfacente per la dialettica interna che va manifestando; ma «ai socialisti — avverte Lezzi — spetta il compito di essere se stessi, cioè legati ai valori della tradizione socialista e capaci, quale che sia la loro collocazione parlamentare, di ristabilire e consolidare i vincoli con le classi lavoratrici» (la dichiarazione sembra quasi chiedere scusa ai lavoratori per il fatto che i socialisti stanno al governo).

Deluso dell'attenzione che viene dedicata al congresso comunista si dimostra invece l'ex-ministro Scalfaro: i democratici dovrebbero sapere — egli ha detto — che «l'unico mutamento che può avere valore è un mutamento di dottrina, di sostanza, e non pallidi, contraddittori, vani mutamenti di forma, di procedura, di tattica». Meglio dell'affaticarsi per trovare al microscopio i germi di una presunta libertà nel comunismo, sarebbe guardare ad occhio nudo i germi già sviluppati della decomposizione della democrazia — aggiunge Scalfaro —; e ciò «vale per i partiti e per il governo».

Sulla preparazione del congresso democristiano di giugno è stata pubblicata oggi una «lettera aperta» del segretario regionale della DC lombarda, Bassetti, al segretario del partito, Piccoli. Bassetti chiede che il congresso di giugno sia un congresso diverso da quello del novembre 1967 a Milano, mettendo in discussione «un po' tutto, non solo i contenuti, ma anche i metodi del nostro far politica, a cominciare da un aspetto caratteristico dell'organizzazione dei nostri dibattiti, che è il centralismo col quale sono organizzati».

Dovrebbe essere quindi un congresso «costituente», in cui si smettesse di votare solo su scelte di potere, apparentemente abbinate ma in realtà determinanti rispetto alle scelte politiche, e si votasse invece sulle tesi politiche. L'ambito della discussione dovrebbe essere quello regionale, introducendo la "prassi del «precongresso regionale».

Fra i socialisti si annuncia per il 20 e 21 febbraio un convegno nazionale della corrente di «Riscossa socialista» (demartiniana) la quale annuncia pure la pubblicazione di un nuovo periodico quindicinale. Così, il correntismo imperversa, con riunioni e pubblicazioni separate, mentre d'altro canto continuano i conciliaboli e i contatti fra esponenti delle varie correnti per la formazione di una «nuova maggioranza». I demartiniani attribuiscono grande importanza, comunque, ad un discorso che De Martino pronuncerà domenica prossima a Palermo, il primo da quando il parlamentare napoletano ha assunto la vicepresidenza del consiglio.

Questa sera, con un suo telegramma, Malagodi, segretario del partito liberale, ha sollecitato l'intervento del governo per risolvere la crisi siciliana, eventualmente anche con l'iniziativa di sciogliere l'assemblea regionale. La iniziativa dovrebbe trarre spunto dalla discussione alla Camera dell'interpellanza liberale sulla situazione siciliana; e perciò Malagodi ha compiuto analogo passo verso Pertini.

U. I.

IN UNA RIUNIONE A BOLOGNA

Il «movimento studentesco» critica Longo e il congresso

Bologna 12 febbraio, notte.

La relazione Longo al dodicesimo congresso nazionale del PCI è stata criticata oggi da alcuni rappresentanti del «movimento studentesco» al *meeting* d'ateneo che si tiene nell'aula magna della sede centrale dell'università.

Gli studenti, che hanno affisso all'interno dell'università cartelli con scritte come «Revisionisti e burocrati a congresso», hanno negato che si possa parlare di atteggiamenti anarcoidi, a proposito delle manifestazioni come quella di Viareggio.

Per quanto riguarda i problemi dell'università, l'assemblea ha deciso quasi unanimemente che «la lotta va ora svolta in modo più diretto e radicalizzato: l'obiettivo non è più il potere accademico» che viene giudicato ormai privo di potere contrattuale», ma lo scontro diretto contro le forze repressive» il cui manifestarsi è particolarmente evidente nella capitale. Il dissenso con il progetto di riforma del ministro Sullo è stato rinnovato dall'assemblea che ha impostato i suoi lavori su un documento approvato nei giorni scorsi dall'assemblea degli studenti che occupano la facoltà d'ingegneria.

In altri manifesti — apparsi in varie parti della città e soprattutto nei quartieri industriali — è detto che «burocrati e revisionisti» si sono riuniti a congresso, per «garantire la pace borghese» e che il tema centrale del 12° congresso comunista è «come abbandonare la lotta di classe».

UN DISCORSO DEL PAPA

Pillola e libertà di coscienza

La «voce» interiore individuale, dice Paolo VI, non è l'unica che può guidare, ma deve unirsi a quella dell'autorità legittima

Città del Vaticano 12 febbraio, notte.

Il Papa ha pronunciato stamani all'udienza generale un discorso sulla «coscienza morale e individuale». «Bisogna innanzitutto rilevare — ha detto — che la coscienza, di per se stessa, non è arbitra del valore morale delle azioni ch'essa suggerisce. La coscienza è interprete d'una norma interiore e superiore; non la crea da sé». E aggiunge che la coscienza «ha bisogno di essere istruita», che «la coscienza non è la voce unica che può guidare l'attività umana; la sua voce si chiarisce e si fortifica quando quella della legge, e quindi della legittima autorità, si unisce alla sua».

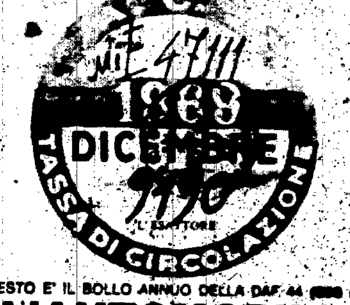
Sono parole che acquistano particolare valore se si ricordano gli interventi sulla «Humanae Vitae» di tutti quegli episcopati che all'enciclica sulle nascite hanno dedicato lettere pastorali o documenti di altro genere. In un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista dei gesuiti milanesi, «Aggiornamenti sociali», il padre Perico li ricorda tutti organicamente.

Gli episcopati svizzero, canadese, italiano, francese, belga e di altri paesi hanno, per esempio, riaffermato il principio della «scelta del dovere o del valore preminente»; cioè: due sposi che, per determinate circostanze, siano incorsi, proprio per questa scelta, nell'inosservanza della norma pontificia, non devono per questo ritenersi «staccati dalla grazia di Dio quasi fossero in colpa». A ciò l'episcopato scandinavo aggiunge che «i coniugi possono essere convinti di poter seguire i dettami della loro coscienza, benché questi dettami divergano obiettivamente dalla norma dell'enciclica: in tal caso la loro buona fede li esime dal peccato».

Il nodo dell'enciclica «Humanae Vitae», che tutte le interpretazioni e le contestazioni fiorite in campo cattolico tentano di sciogliere, è infatti il rapporto fra la norma del magistero e la coscienza individuale. In altre parole: il documento di Paolo VI proibisce l'uso degli anticoncezionali per la regolazione delle nascite (le famose «pillole»). Ora, facendone uso con retta coscienza, cioè non per un fine egoistico ed edonistico ma perché ritengono di non poter assolutamente usare altro mezzo per evitare una nascita, i coniugi cattolici commettono peccato?

Il padre Perico conclude che, al di là delle discussioni che l'enciclica ha suscitato, un vero credente «sa ascoltare nel *pronunciamento del magistero* la voce autentica di chi guida l'umanità in nome di Dio»; aggiungendo, tuttavia, che «una fede di questa misura non esclude, sia pure in pieno rispetto delle direttive supreme, la tranquilla e leale ricerca intorno a ciò che in qualche modo si riferisce al tema, e neppure disconosce o condanna le soluzioni che, nonostante tutta la buona volontà, coinvolgono la non osservanza della norma oggettiva».

F. D. S.



QUESTO E' IL BOLLO ANNUO DELLA DAF 44 [illegible]

L'AUTOMOBILE CHE NON PIACE AL FISCO

La DAF 44 non piace al fisco. Per forza! [illegible] E il bollo? 9190 lire! La DAF 44 piace [illegible] 850 cc, spaziosa, elegante, robusta, col Cambio [illegible] velocità di crociera pari alla velocità massima. Garanzia per un anno intero, senza limite di chilometraggio. [illegible] prova senza impegno presso il più vicino concessionario DAF.

DAF 44

AUTOMÂTIC-VARIOMATIC

DAF 33 (750 cc.) da L. 727.000 — DAF 44 (850 cc.) da L. 867.000 — DAF 55 (1100 cc.) da L. [illegible] — DAF 55 Coupé (1100 cc.) da L. [illegible]

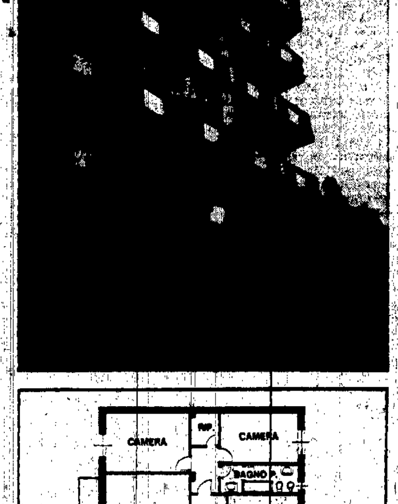
CONCESSIONARI DAF

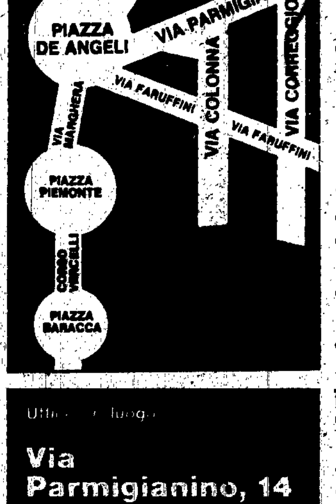
CARROZZERIA LOMBARDI	Via F.lli Rosselli 19, tel. 942 93	ABBIATEGRASSO
AUTOSALONE ARRIGONI	Via Monte Grappa 39 (Baltere), tel. 98 090	[illegible]
VISMOTOR BRESCIA	Via Vittorio Veneto 5-A, tel. 309 390	[illegible]
FIGINI ANGELO	Viale Giulio Cesare 26, tel. 262 84	[illegible]
VAILATI FRANCO	Via A. Diaz 27, tel. 35.82	[illegible]
EREDI DI VIGANO' ALBERTO	Via Amendola ang. Digione, tel. 22 754	[illegible]
TROLESE CORRADO	Via dei Mille 52, tel. 99 60 477	LIMBIATE
PEZZO TULLO	Via Risorgimento 65-67, tel. 23.468	MANTOVA
FRATELLI OLIVINI	Via R. Sanzio 2-A, tel. 490 836	MILANO
S.E.A. GARAGE	Via Stoppani 19, tel. 200 040	MILANO
A. BRAGLIA S.r.l.	Via L. Beltrami 2, tel. 890 727	MILANO
CONCESSIONARIA VENUS	Via F. Cavallotti 11, tel. 22 15	[illegible]
PAVIACAR	Viale Matteotti 44, tel. 31.632	PAVIA
CAVANNA	Piazzale Torino, tel. 24 606	PIACENZA
FRANGUELLI VITTORIO	Corso Garibaldi 95, tel. 93 01 70	[illegible]
MORONI LIVIO	Via IV Novembre 3-7, tel. 22 929	[illegible]
ERIALTE SANTE	Via Emilia 41, tel. 76.922	TAVAZZANO
MOTOGARAGE BERTONI	Piazza Repubblica 11, tel. 23 448	[illegible]

LAUREATO massima [illegible] trentacinquenne, nove anni attività [illegible] direzionali grandi aziende, approfondita esperienza moderne tecniche gestione, marketing, organizzazione; perfetto inglese francese, conoscenza tedesco spagnolo, vasta cultura, ampio giro relazioni, desidera inserirsi in azienda medio grande, livello segretario generale o assistente alla direzione generale. CORRIERE 211-RP - 20100 MILANO

PUBLICASTELLO - STUDIO ESSEBI

OFFRIRE IL MASSIMO AL MINIMO PREZZO





questo è il metodo che distingue l'immobiliare CASTELLO

CONDOMINIO DE ANGELI

di nuova costruzione

* Via Parmigianino, 14
* Via Colonna, 54
* Via Correggio, 75

In cosa consiste il massimo:

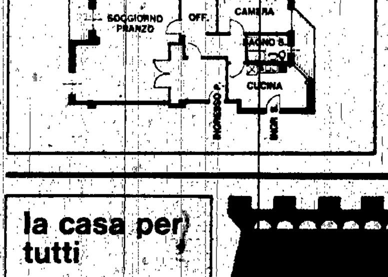
- nella vicinanza del nuovo condominio alla fermata del Metrò ed ai vari servizi pubblici,
- nella luminosità e tranquillità che caratterizzano gli appartamenti,
- nella disponibilità di appartamenti da 2 a 7 locali con doppi e tripli servizi dalle pareti in maioliche decorate e dai pavimenti in gres,
- nella signorilità della costruzione con gli esterni in Klinker vetrificato in vari colori,
- nelle finiture di lusso; dai pavimenti in marmo nei soggiorni, a quelli in parquets nelle camere dai serramenti in legno douglas alle cucine in ceramiche,
- negli atri di ingresso in marmo pregiato con doppi ascensori semiautomatici,
- negli impianti centralizzati di riscaldamento, citofono e antenne TV,
- nei boxes e nelle cantine riscaldate.

In cosa consiste il minimo:

- nel prezzo di vendita
- nelle condizioni di pagamento
- contro il prezzo di zona di Lire 250.000 il mq.
- agevolazioni fiscali previste dalle leggi sulle cooperative edilizie.

da L. 120.000 il mq.

condizioni di pagamento:
20% prenotazione
10% consegna
50% mutuo C.R.P.L.
20% a dilazioni



Ufficio sul luogo
Via Parmigianino, 14
Telefono 43.74.85
aperto anche festivi

la casa per tutti

CASTELLO

IMMOBILIARE CASTELLO S.p.A.
MILANO - VIA PALEOCAPA, 1
TEL. 87.89.41 (5 LINEE)